

# FOUR LIONS

---

Scheda del film

Quando i fondamentalisti erano i cristiani: the inherit in the wind

Fondamentalismo islamico, terrorismo e jihad

Sguardo antropologico di genere: *Four lions* e il jihad

Il gihad della mente che sorprende: il rap

L'Italia e' pronta per *Four lions*?

## SCHEDE DEL FILM

**TITOLO** Four lions

**REGISTA** Chris Morris<sup>1</sup>

**AIUTO REGISTA** Joe Geary

**MONTAGGIO** Billy Sneddon

**ATTORI** Riz Ahmed (*Omar*) - Arsher Ali (*Hassan*) - Nigel Lindsay (*Barry*) - Kayvan Novak (*Waj*) - Adeel Akhtar (*Faisal*) - Benedict Cumberbatch (*Negoziatore*) - Julia Davis (*Alice*) - Craig Parkinson (*Matt*) - Preeya Kalidas (*Sofia*) - Wasim Zakir (*Ahmed*) - Mohammad Aqil (*Mahmood*)

**DIRETTORE CASTING** Des Hamilton

**PRODUTTORI** Mark Herbert - Derrin Schlesinger

**PRODUTTORI ASSOCIATI** Afi Khan - Faisal A. Qureshi

**PRODUTTORI ESECUTIVI** Carole Baraton - Peter Carlton - Will Clarke - Rita Dagher - Caroline Leddy - Tessa Ross - Angus Aynsley - Mark Findlay - Alex Marshall

**SCENEGGIATURA** Chris Morris - Jesse Armstrong - Sam Bain - Simon Blackwell

**EDITOR** Billy Sneddon

**DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA** Lol Crawley

**FONICO** Malcolm Hirst

**COSTUMISTA** Charlotte Walter

**HAIR & MAKE UP DESIGNER** Vikki Lawson

**DURATA** 94 minuti

**DIVIETO** minori di 16 anni

---

<sup>1</sup> attore, performer radiofonico, autore satirico famosissimo per *Bress Eyes* satira sulla pedofilia cfr. Programme causes predictable storm 30 July, 2001 leggibile sul sito della bbc [http://news.bbc.co.uk/2/hi/programmes/world\\_at\\_one/1465145.stm](http://news.bbc.co.uk/2/hi/programmes/world_at_one/1465145.stm) e questo il link per vederne alcune puntate <http://www.youtube.com/watch?v=fLyLGrbKokI>

PREMI VINTI BAFTA (British Academy of Film and Television Art) 2011 Miglior esordiente britannico

*“Quello che This Is Spinal Tap<sup>2</sup> ha fatto per l’ heavy metal e il Dottor Stranamore ha fatto per la guerra fredda, Four Lions lo fa per il volto moderno del terrorismo”.*

*Chris Morris*

Dopo la caduta del comunismo l’Islam è diventato l’incarnazione delle paure di un Occidente investito dalla perdita di supremazia economica/militare e di identità culturale. L’Islam è a sua volta parallelamente investito da crisi politico istituzionali ed economiche caratterizzate da esplosione demografica, crescente sperequazione tra ricchi e poveri con polarizzazione del reddito, incapacità di tenere il passo con lo sviluppo tecnologico dell’Occidente e un neocolonialismo caratterizzato da sfruttamento di materie prime da parte di gruppi allotri.

In realtà la guerra fredda differisce dal moderno terrorismo almeno per due aspetti. Innanzitutto, come dice il termine stesso, la guerra fredda è stata "non guerreggiata" in quanto basata sul concetto di deterrenza e di MAD (cioè reciproca distruzione assicurata): le due superpotenze (attori statuali) si sono affrontate per interposta persona su territori periferici (Corea, Vietnam...) ma non si sono mai affrontate *de visu*; mentre il terrorismo è un’opzione guerreggiata condotta da attori non statuali. Quindi non si può affrontare e combattere con i metodi fin qui applicati e conosciuti ma sulla base della teoria dell’insicurezza di Lasswell<sup>3</sup> esportando la democrazia nei paesi musulmani sulla base dell’assunto delle relazioni internazionali secondo cui “una democrazia non fa la guerra ad un’altra democrazia”<sup>4</sup>.

Ancora, la guerra fredda era caratterizzata dalla lontananza dicotomica “noi/loro” separati addirittura da una “cortina di ferro”; viceversa la separazione tra mondo islamico e non-islamico segue linee più complesse e va situata lungo un continuum che va da un massimo di separazione dicotomica al massimo della prossimità attuale, una prossimità tanto più insidiosa quanto più multidimensionale<sup>5</sup>. Tradizionalmente la cultura islamica distingue tra *dar al-Islam*<sup>6</sup>, cioè i territori

---

<sup>2</sup> This is Spinal Tap è un finto documentario del 1984 diretto da Rob Reiner che ha come protagonista Spinal Tap una band heavy metal semi-fittizia. Si tratta di una parodia della scena metallara dell’epoca e degli stereotipi della vita delle rock star.

<sup>3</sup> Lerner, D., Lasswell, H. D. (a cura di), *The policy sciences*, Stanford, Cal., 1951; e Lasswell, H. D., *World politics and personal insecurity*, Free Press, New York 1935 (tr. it.: *Politica mondiale e insicurezza personale*, in *Potere, politica e personalità*, Utet, Torino 1975).

<sup>4</sup> Questa è la teoria geostrategica e geopolitica che sta alla base del documento “A New American Century” conservatore secondo cui, il terrorismo troverebbe riparo e finanziatori occulti soprattutto nei paesi ove manca una democrazia compiuta. Basterebbe quindi esportare la democrazia nel mondo intero con il ricorso non episodico anche alla guerra per eliminare il fenomeno terrorista

<sup>5</sup> E’ in effetti difficile pensare ad un altro tema paragonabile all’isteria della guerra fredda: il terrorismo islamico è considerato il principale tabù odierno ancor di più da quando ha raggiunto il territorio occidentale, e ancor di più quando viene compiuto da persone integrate in Occidente o addirittura da occidentali convertiti.

<sup>6</sup> Il termine *dar* (plurale *adur*), tradotto letteralmente, significa “casa” ed è una concettualizzazione della ripartizione territoriale del pianeta basata su principi confessionali e di extraterritorialità teorizzata dalla giurisprudenza islamica (infatti l’idea di divisioni geografiche lungo linee religiose è stata introdotta dal giurista musulmano sunnita Abu Hanifa fondatore della scuola di giurisprudenza hanafita)

che sono sottoposti all'imperio politico e giuridico dell'Islam<sup>7</sup>, e dar al-harb (potenzialmente lo spazio del nemico in cui il musulmano non era al sicuro<sup>8</sup>). Già da tempo le migrazioni<sup>9</sup> hanno fatto venir meno questa dicotomia<sup>10</sup> ed è stata proposta la categoria intermedia di dar al-amn, cioè un territorio in cui i musulmani, pur essendo minoranza, hanno diritto di professare la propria religione. Ma ancor più devastante è stata la teoria di Sayyid Qutb che teorizza la liceità della ribellione<sup>11</sup> anche contro un governante musulmano che non rispetta la shari'a<sup>12</sup>: siamo arrivati alla negazione della dicotomia sia di lontananza territoriale che di separazione religiosa. La prossimità è al suo punto estremo: anche tra chi si professa musulmano si nascondono i *kuffara*, i miscredenti.

A parte sterili e pericolosi stereotipi che identificano arabi-musulmani-terroristi come fossero sinonimi, è impossibile identificare le caratteristiche del terrorista perché non soggetto a categorizzazioni universalizzanti ed oggettive; in caso contrario si ritornerebbe alla categoria di "nemico oggettivo" teorizzata nei regimi totalitari<sup>13</sup>. Nel film, assai critico con l'establishment, la

---

<sup>7</sup> dove i musulmani possono compiere gli obblighi loro richiesti in quanto credenti, in particolare lo svolgimento dei cinque pilastri dell'Islam. Nella dar al-Islam hanno diritto di vivere e operare solo i musulmani e con diverse limitazioni (come ad esempio il divieto di proselitismo e di erigere nuove chiese o monasteri) gli appartenenti alle cosiddette "genti del Libro" cioè ebrei e cristiani, mentre ne sono esclusi i politeisti e gli atei.

<sup>8</sup>Oggi le cose sono cambiate, la nozione di *dar al-harb* non riflette assolutamente più una situazione di insicurezza per i musulmani. Cfr. Jacques Neirynek e Tariq Ramadan *Peut-on vivre avec l' Islam?* Édition Favre Sa, Lausanne, Suisse 1999; e Tariq Ramadan *Maometto: dall'Islam di ieri all'Islam di oggi* Einaudi, Torino 2007

<sup>9</sup> I primi migranti si consideravano "di passaggio", qualche generazione dopo i loro figli non conoscono più la memoria dell'esilio: diventa quindi necessario rivisitare le fonti scritte per pensare alle tappe dell'adattamento giuridico islamico. Si tratta di coordinare una tripla integrazione: *dell'identità*, per restare fedeli alla propria coscienza in un contesto nuovo; *legale*, per determinare il tipo di rapporto che si deve stabilire con la legislazione di un dato paese; *sociale*, per fissare le possibilità di un impegno autentico e globale del cittadino. Cfr Tariq Ramadan *L'Islam in Occidente. La costruzione di una nuova identità musulmana*, Rizzoli, Milano 2006

Tariq Ramadan è considerato il più autorevole esperto di "islam europeo" ed è ancora più ascoltato e considerato controverso in quanto nipote di Hasan al Banna, il fondatore dei Fratelli Musulmani in Egitto. Per chi volesse approfondire queste tematiche ecco il link al sito personale di Ramadan in costante aggiornamento <http://www.tariqramadan.com/>; questo è invece un testo sulla "pericolosità" dell'opera e della persona di Tariq Ramadan Fürstenberg Nina zu, *Chi ha paura di Tariq Ramadan? L'Europa di fronte al riformismo islamico* Marsilio, Venezia 2007

<sup>10</sup> Bernard Lewis, *L'Europa e l'Islam*, Laterza - Roma-Bari 1995

<sup>11</sup> Corano: 22; 39-40 "è dato permesso di combattere a coloro che combattono perché sono stati oggetto di tirannia"

<sup>12</sup> Così l'organizzazione Al Jihad ha ucciso Sadat considerandolo *kafir* (miscredente) perché sotto il suo governo l'Egitto è caduto in uno stato di *riddah* (apostasia) in quanto gli organismi statali sono ispirati da logiche occidentali (vedi documento programmatico "*Al faridah al-gha'ibah*" "L'obbligazione assente" stilato da Abd Al-Salah Faraj): se i governanti fanno leggi senza riferimento all'autorità del Corano compiono un atto di empietà perché diventano adoratori di idoli

<sup>13</sup> La nozione di "nemico oggettivo" intreccia in sé ideologia e terrore e che è divenuta acquisizione permanente della storiografia sul totalitarismo a partire dalla formulazione arendtiana. "Il "nemico oggettivo" differisce dal "sospetto" delle polizie segrete dispotiche in quanto la sua identità è determinata dall'orientamento politico del governo... Egli non è un individuo da provocare per smascherarne le idee pericolose o da sospettare per il suo passato, bensì un "portatore di tendenze" che pur non manifestando atteggiamenti ostili, per la sua appartenenza a un gruppo determinato è sempre possibile che diventi oppositore reale. L'introduzione del concetto di "nemico oggettivo" è per il funzionamento dei regimi totalitari molto più importante della definizione ideologica delle rispettive categorie. La categoria dei nemici oggettivi sopravvive ai primi nemici del movimento, determinati ideologicamente. Ne vengono



polizia quando ci prova<sup>14</sup>, cattura il fratello sbagliato (solo per gli aspetti esteriori della barba e dei vestiti tradizionali), nel negozio di kebab uccide non il terrorista ma l'ostaggio perchè vicino ad uno zaino, e durante la maratona spara al pupazzo sbagliato (e godetevi la diatriba se Chebekka è un orso!)

## QUANDO I FONDAMENTALISTI ERANO I CRISTIANI: THE INERHIT IN WIND

*Tutti i mali di cui soffre oggi l'America si possono far risalire alla teoria dell'evoluzione. Sarebbe meglio distruggere tutti i libri che sono stati scritti e salvare unicamente i primi tre versetti della Genesi.*

W. J. Bryan (1924)<sup>15</sup>

Il fondamentalismo è un fenomeno globale verificatosi in tutte le religioni come reazione ai problemi della modernità: infatti questo termine è stato introdotto nel 1925 col processo Scopes in cui i fondamentalisti protestanti statunitensi hanno cercato di impedire che la teoria evoluzionista venisse insegnata nelle scuole pubbliche. Dopo la prima guerra mondiale, infatti, sotto la guida di William Jennings Bryan fu intrapresa una campagna propagandistica che portò all'approvazione di una legge del Tennessee<sup>16</sup> che proibiva nelle scuole pubbliche l'insegnamento di qualsiasi teoria evoluzionistica non conforme alla versione contenuta nella Genesi. Proprio per questo John T. Scopes, un giovane insegnante di biologia nelle scuole superiori della cittadina di Dayton, colpevole di aver insegnato le teorie di Darwin fu arrestato. Scopes venne giudicato colpevole<sup>17</sup> e condannato al pagamento di un'ammenda. In appello fu confermato che la legge del Tennessee non violava la Costituzione, al punto che venne abrogata solo nel 1967. Il clamore di questa vicenda fu tale che anni dopo, nel 1960, la vicenda fu narrata da un celebre film "Inherit the Wind", uscito in Italia con il titolo di "E l'uomo creò Satana!".

---

*scoperti, secondo le circostanze, di nuovi. Il concetto di "nemico oggettivo", la cui identità varia secondo le circostanze (di modo che, appena liquidata una categoria, si può dichiarare guerra a un'altra), corrisponde esattamente alla situazione di fatto ripetutamente sottolineata dai dittatori totalitari: il loro regime non è un governo in senso tradizionale, bensì un movimento, la cui avanzata incontra sempre nuovi ostacoli che devono essere eliminati. Supposto che si possa parlare di un pensiero giuridico totalitario, si può dire che il "nemico oggettivo" ne è l'idea centrale". Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Edizioni di comunità, Milano 1967, Parte Terza, cap.12, *Il regime totalitario*, par.2, *La polizia segreta**

<sup>14</sup> Vi è in effetti una severa critica agli organi che dovrebbero essere preposti a difenderci, incapaci di affrontare una vera lotta al terrorismo che non si trasformi in una cieca caccia al musulmano.

<sup>15</sup> Convinto sostenitore antievoluzionista, è stato due volte candidato alla presidenza degli Stati Uniti e Segretario di Stato sotto la Presidenza Wilson

<sup>16</sup> il cosiddetto *Tennessee Butler Act*

<sup>17</sup> Nello storico processo chiamato "Scopes Monkey Trial" l'avvocato della difesa impostò la propria linea sostenendo che il processo metteva in gioco la stessa libertà d'insegnamento. Nonostante la sconfitta giuridica il fondamentalismo aveva subito un duro colpo sotto il profilo dell'immagine: Bryan, presentatosi come esperto in materia biblica, era stato messo in ridicolo dall'avvocato Darrow,



Regia: Stanley Kramer<sup>18</sup>

Soggetto: Jerome Lawrence e Robert E. Lee

Sceneggiatura: Nedrick Young e Harold Jacob Smith

Fotografia: Ernest Lazlo

Montaggio: Frederic Knudtson

Musiche: Ernest Gold

Scenografia: Rudolph Sternad

Attori: Spencer Tracy (avvocato della difesa)- Fredric Marc (avvocato dell'accusa)- Gene Kelly (Scopes)

Premi vinti: Orso d'argento per il miglior attore (Fredric Marc) Festival di Berlino 1961

Nomination: quattro al Premio Oscar 1961 e due al Golden Globe 1961

Al rientro ufficiale nelle scuole della teoria di Darwin, i fondamentalisti cristiani reagirono con un cambio di strategia: presentare il creazionismo come una teoria scientifica e proporlo come materia d'insegnamento nelle scuole accanto all'evoluzione. Così, all'inizio degli anni ottanta, furono proposte leggi in tal senso in ben 27 stati dell'unione e in Louisiana, nel 1981, venne approvato il Balanced Treatment Act che obbligava i professori ad insegnare la "scienza della creazione" con "trattamento bilanciato", ossia con equanime forza di persuasione. Il testo della legge, direttamente ispirato da frasi della Bibbia, caratterizzava l'ipotesi creazionista come un intervento diretto e recente di Dio nella creazione delle specie. Nel 1982 i creazionisti riuscirono a far passare in tre Stati dell'Unione leggi che obbligavano gli insegnanti a presentare come due dottrine scientifiche parallele il racconto biblico e la teoria dell'evoluzione. Nel 1987, però, la Corte Suprema dichiara incostituzionale la legge, perché in violazione di una clausola del primo emendamento della Costituzione americana, in quanto *"promuoveva in maniera non consentita la religione, diffondendo la credenza religiosa che l'umanità sia stata creata da un essere sovranaturale"*. Il I emendamento, infatti, garantisce la terzietà della legge rispetto al culto e il suo libero esercizio ma proibisce al Congresso, e agli stati, di *"fare alcuna legge per il riconoscimento di qualsiasi religione"*. A questa nuova battuta d'arresto seguì immediatamente un altro cambiamento di rotta. Venne introdotto il concetto di "progetto intelligente" al posto del creazionismo. Nel libro dal titolo *Of Pandas and People*, prodotto da un'organizzazione cristiana, s'introdusse una teoria completamente svincolata dai testi sacri e resa apparentemente indipendente da contenuti religiosi. Ma durante l'ennesimo processo, questa volta a Dover in Pennsylvania dove si era introdotto il progetto intelligente nelle scuole, i giudici, sentiti numerosi esperti, stabilirono che l'intelligent design non ha alcun fondamento scientifico, essendo una versione addomesticata di creazionismo, risultando così incostituzionale l'obbligo di insegnarlo nelle scuole.

---

<sup>18</sup> Si tratta di uno dei film meno noti di Kramer che per l'occasione riesuma per la trama del suo film un vecchio testo teatrale

## FONDAMENTALISMO ISLAMICO, TERRORISMO E JIHAD<sup>19</sup>

Ogni religione, pur nelle differenze dei vari movimenti, ha la sua deriva fondamentalista verso una società utopica governata dalla legge di Dio: stiamo qui assumendo la definizione di “*una posizione intellettuale che pretende di derivare i principi politici da un testo ritenuto sacro*”<sup>20</sup>. I fondamentalismi religiosi moderni sono caratterizzati dalla delusione e dal disincanto per l’esperienza moderna ispirandosi ad una “età dell’oro” precedente; credono inoltre che la classe dirigente laica voglia eliminare la religione e quindi che debbano lottare per la sopravvivenza e per riportare la fede al centro della scena contro l’esclusione laicista del sacro dalla vita pubblica

Il sociologo italiano Renzo Guolo ha esaminato l’evoluzione del movimento storico chiamato fondamentalismo islamico<sup>21</sup> e ne ha evidenziato la divisione nel ventesimo secolo fra un’ala “radicale” e una “neotradizionalista”. Il fine ultimo è il medesimo<sup>22</sup> cioè la costruzione di un califfato governato dalla legge islamica, la *shari’a*, nella prospettiva di una islamizzazione del mondo intero, ma diverse sono le strategie attraverso cui è perseguito. Per l’ala radicale si tratta di una “islamizzazione dall’alto”, cioè di acquisire la titolarità del potere politico: nella maggior parte dei paesi, tramite una rivoluzione o un colpo di Stato, considerando irrecuperabili alla causa le autorità costituite, mentre in altri non è esclusa la partecipazione a elezioni. Per l’ala neotradizionalista si tratta invece di una “islamizzazione dal basso” che, prima di affrontare la conquista del potere, ritiene necessaria una paziente opera di nuova diffusione della cultura islamica tramite una fitta rete di moschee e la penetrazione delle idee fondamentaliste fra gli studenti e intellettuali come nel mondo del lavoro e delle professioni. Il fondamentalismo islamico<sup>23</sup> è frutto della povertà e del fallimento di modelli occidentalizzanti e reti ideologiche e di interventismo sociale alternative complementari e sostitutive di quelle ufficiali incentrate sulla dicotomia movimentismo/azione<sup>24</sup>.

---

<sup>19</sup> Il termine gihad in arabo è maschile ed è polisemico: per questo motivo utilizzeremo in questo scritto l’espressione “il gihad” e non come si sente dire correntemente in Italia “la gihad” che deriva dalla traduzione “guerra santa” cioè da una interpretazione restrittiva (e strumentale).

<sup>20</sup> Youssef M. Choueiri - *Il fondamentalismo islamico*, Il Mulino, Bologna 1993;

<sup>21</sup> R. Guolo *I fondamentalismi*”, Laterza, Roma-Bari 2002

<sup>22</sup> Occorre però sottolineare che le divergenze teologiche e ideologiche s’intrecciano con questioni prettamente politiche nazionali e regionali

<sup>23</sup> G. Kepel *Jihad. Ascesa e declino. Storia del fondamentalismo islamico*, Carocci, Roma 2001

<sup>24</sup> Vedere le scelte della Fratellanza Musulmana in Egitto con prevalenza di azioni dirette sulla dottrina: Tariq Ramadan: *Il riformismo islamico. Un secolo di rinnovamento musulmano*, Città aperta, Troina (EN)2004

Il termine *Jihad* ha diverse sfumature semantiche ma la radice trilittera g-h-d significa “impegno in un’azione lodevole”. Si distingue in “grande jihad” inteso come lotta spirituale verso se stessi e le proprie inclinazioni malvagie cioè come combattimento etico; e in “piccolo jihad” inteso come lotta in nome della religione che a sua volta si declina in combattimento militare per difendere la fede (*fard al kifaya*, cioè obbligo collettivo) e per propagandare la fede (*fard al-a’yn*, cioè obbligo individuale). Per quanto riguarda la definizione restrittiva più utilizzata e conosciuta, cioè la “guerra santa” vi sono due importantissimi versetti del Corano che ne trattano: il combattimento è lecito perché “*non sono uguali agli occhi di Allah quelli tra i credenti che se ne restano a casa e quelli che combattono sulla via di Allah*”(4: 95; 8: 38-39) Ma non bisogna superare i limiti perché “*combattete sulla via di Allah coloro che vi combattono ma non oltrepasate i limiti che Allah non ama gli eccessi*” (2; 190-193). Nella sua dottrina di lotta Sayyid Qutb<sup>25</sup> riconosce un ruolo rilevante al concetto del “piccolo Jihād”, teso a costituire una avanguardia rivoluzionaria<sup>26</sup> sempre pronta all’insurrezione e alla rivolta per il disarmo degli sfruttatori e la fine dell’oppressione e il trasferimento di tutto il potere nelle mani dei rappresentanti di Dio.

Dall’attacco alle torri gemelle il terrorismo, nella forma internazionale o “globale” che ha assunto dopo la fine del bipolarismo, ha acquisito una straordinaria valenza politica e mediatica<sup>27</sup>. Ma cos’è il terrorismo<sup>28</sup>? Iniziamo subito col dire che il concetto di terrorismo è polisemico ed in più è mutevole<sup>29</sup>. Noi assumiamo come punto di partenza la celeberrima definizione di Raymond Aron<sup>30</sup> “*è detta terroristica un’azione violenta i cui effetti psicologici sono sproporzionati ai risultati puramente fisici*” che sottolinea come l’uso o la minaccia d’uso indiscriminato della violenza contro

---

<sup>25</sup> Fondamentale a questo proposito l’influenza esercitata su Sayyid Qutb da un testo di Alexis Carrel , *L’uomo questo sconosciuto*, Bompiani, Milano 1936; conosciuto e studiato anche da altri autori e pensatori islamici anche sciiti fra i quali ricordiamo l’iraniano Alì Shariati e la guida degli sciiti iracheni Mohammad Baqer al Sadr

<sup>26</sup> Anche Abu Ala Maududi riteneva l’Islam un’ideologia rivoluzionaria e tutti coloro che vi aderivano all’Islam facevano parte di un “partito rivoluzionario internazionale”

<sup>27</sup> D. HELD et al., *Global Transformations: Politics, Economics and Culture*, Stanford, CA: Stanford University Press 1999

<sup>28</sup> Vi sono decine di definizioni di questo fenomeno; ad esempio: W. LAQUEUR, *The Age of Terrorism*, Little Brown, Boston 1987; trad. it. *L’età del terrorismo*, Rizzoli, Milano 1987; A.P. SCHMID - A.J. JONGMAN, *Political Terrorism: A New Guide to Actors, Authors, Concepts, Data Bases, Theories, and Literature*, Transaction Publishers, New Brunswick N.J. 1988; B. HOFFMAN, *Inside Terrorism*, Columbia University Press New York 2006, pp. 41-43; A. CERELLA, *Terrorismo: storia e analisi di un concetto*, in “Trasgressioni”, 49, 2010

<sup>29</sup> La percezione del fenomeno è non solo soggettiva (un atto può essere percepito da alcuni come tipica espressione di terrorismo, da altri come semplice forma di resistenza o protesta di natura politica), ma varia a seconda del periodo storico e del contesto socio-politico al quale si fa riferimento, cfr Arafat che da terrorista, a cui è stato anche negato un visto per entrare negli Usa negli anni ’80, ha vinto pochi anni dopo il premio Nobel per la pace; ancora più fluttuante la definizione della figura di Gheddafi...

<sup>30</sup> Cfr. R. ARON, *Paix et Guerre entre les Nations*, Paris 1962; trad. it. *Pace e guerra tra le nazioni*, Edizioni di Comunità Milano 1970, p. 209.

i civili<sup>31</sup> sia diretto a generare in un gruppo di destinatari ultimi più ampio delle vittime un effetto sproporzionato rispetto all'effettivo danno prodotto, in vista del conseguimento dell'obiettivo politico desiderato. Le vittime sono colpite proprio per enfatizzare il più possibile l'impatto emotivo, psicologico e comunicativo<sup>32</sup> di un'azione che ha lo scopo di far cedere l'autorità politica<sup>33</sup> ad una mobilitazione emotiva dell'opinione pubblica. La caratteristica più eclatante e di maggior impatto psicologico del terrorismo contemporaneo è rappresentata dagli attacchi suicidi. L'attentato suicida non è e non è stato "solo" un fenomeno religioso in quanto è utilizzato da molte organizzazioni secolari, tra cui il curdo PKK e le Tigri Tamil marxiste. Jean Baudrillard<sup>34</sup> ha scritto: *"I terroristi sono riusciti a fare della loro stessa morte un'arma assoluta contro un sistema che vive dell'esclusione della morte, che ha eretto a ideale l'azzeramento della morte, lo zero-morte"*.

E Four Lions comincia proprio con un video, anzi con quella che negli ultimi anni è considerato nel mondo dell'Islam politico, la nuova forma di predicazione, erede tecnologica della "dawa'a". E, subito, la de-sacralizza. Ebbene sì La predicazione è un momento solenne e Chriss Morris la mette in ridicolo de-sacralizzandola, facendoci entrare nel retroscena<sup>35</sup> e mostrandoci un blob di immagini sbagliate e scartate. Quello che avrebbe dovuto essere il loro testamento spirituale si trasforma in una accozzaglia di *"siediti per bene come se fosse vero"*, *"sembra un video di Action Man"* *"mi avvicino alla telecamera così il fucile si ingrandisce... perché il fucile è una vera imitazione di un EK"*. Il video viene così rifatto un'infinità di volte e poi l'ipotesi tramonta per problemi tecnici<sup>36</sup> perché "sta finendo la batteria".

E subito dopo partono i titoli d'inizio

---

<sup>31</sup> E' il fatto di colpire indiscriminatamente i civili che suscita così grande riprovazione e paura nei confronti del terrorismo, cfr. C. MCKEOGH, *Innocent Civilians: The Morality of Killing in War*, Palgrave, Basingstoke 2002

<sup>32</sup> Cfr. T.C. SCHELLING, *Arms and Influence*, Yale University Press, New Haven 1966; trad. it. *La diplomazia della violenza*, Il Mulino, Bologna 1968,

<sup>33</sup> Cfr. R. PAPE, *Dying to Win: The Strategic Logic of Suicide Terrorism*, Random House New York 2005, trad. it. *Morire per vincere: la logica strategica del terrorismo suicida*, Il ponte, Bologna 2007

<sup>34</sup> J. BAUDRILLARD, *L'esprit du terrorisme*, Galilée, Paris 2002, trad. it. *Lo spirito del terrorismo*, Cortina, Milano 2002, pp. 22-23.

<sup>35</sup> Questo concetto è ripreso dalle teorie di Goffmann; questa ripresa iniziale crea uno spazio intermedio dove alcune attività prima private vengono ora esposte sulla scena portando ad una perdita dell'aurea di sacralità e autorità ridefinendo la soglia tra visibile e invisibile cfr E. Goffmann., *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Bologna 1969

<sup>36</sup> Anche in *Paradise Now* (film su un palestinese di Nablus che vuole farsi saltare a Tel Aviv) ci sono problemi tecnici durante la realizzazione del video-testimonianza dei martiri ma aumentano la solennità e la ieraticità del momento e del messaggio.

## FOUR LIONS: UNO SGUARDO ANTROPOLOGICO DI GENERE E IL JIHAD

Nessuno è ancora riuscito a raffigurare il jihadismo fuori dalle scanalature delle inchieste giornalistiche. Le famose vignette danesi hanno causato molte polemiche, ma non sono state molto divertenti.

Questo film parte da un presupposto: *“concepisce gli jihadisti come esseri umani e concepisce gli esseri umani come intrinsecamente ridicoli... in tale contesto, il terrorismo è ideologia, ma si tratta anche di imbecill<sup>37</sup>i...e concepisce anche come il terrorismo si riferisca al testosterone!”*. Infatti la prima operazione del film è quella di rappresentare i terroristi come esseri umani riconoscibili relativamente multidimensionali, attirandosi le proteste dei famigliari delle vittime degli attentati del 7 luglio. Chriss Morris racconta di essere rimasto profondamente colpito da un video postato su Youtube in cui uno degli attentatori di Londra<sup>38</sup> appare con la figlia di nove mesi sulle ginocchia dicendole *“Sei la cosa migliore nella mia vita. Tu e la tua mamma per me significate più di qualsiasi altra cosa. Mi piacerebbe guardarti crescere per insegnarti a parlare, ma devo andare a fare quello che devo fare. Forse non ti rivedrò ma sappi che ti amo più di ogni altra cosa al mondo”*.

La trama di *Four Lions*<sup>39</sup> è semplice e lineare: Omar, Waj, Faisal e Barry (inglese convertito all'Islam) discutono su come e dove fare un attentato a Londra; mentre Omar e Waj sono in Pakistan per un corso di addestramento (da cui vengono cacciati per aver ucciso per errore nientemeno che Bin Laden!), a Londra Barry coinvolge nel progetto anche Hasan, un giovane rapper. Il quintetto ipotizza dapprima di mettere una bomba alla moschea per far sollevare i musulmani moderati (esilarante la scena in cui Barry ipotizza che il suo naso sia una moschea e se lo ritrova sanguinante preso a pugni da Omar) ma poi desiste visto che il padre di Faisal si reca abitualmente alla moschea; decidono allora di farsi saltare in diretta durante la maratona di Londra per avere una eco mondiale ma il piano incontra alcuni inconvenienti...fino al finale che alcuni critici italiani hanno definito “cattivissimo, alla south park” e che io definirei nichilista in quanto basato su un uso del contrappasso “tra cotton fioc e assorbenti”.

---

<sup>37</sup> E' stato il fallito assalto alla nave *Sullivans* nel 2000 che ha ispirato Morris per *Four Lions*: una piccola barca, sovraccarica di esplosivo, salta in aria prima di raggiungere il suo obiettivo: la nave americana *The Sullivans*, ormeggiata nel porto di Aden perché i martiri hanno sottovalutato il peso di tutto quell'esplosivo e ne hanno imbarcato troppo. Nei tre anni di ricerche che Morris ha fatto per preparare il film *“ho parlato con esperti di terrorismo, imam, polizia, servizi segreti e centinaia di Musulmani e sia quelli che sono stati formati alla jihad e sia quelli che l' hanno combattuta riferiscono la frequenza della farsa”*.

<sup>38</sup> Mohammed Sidiq Khan di 30 anni attentatore suicida sul treno ad Edgware Road

<sup>39</sup> Se volete scoprire il perché di questo titolo prestate attenzione alla scena in cui Morris racconta al figlio la fiaba di Sinba...

Chris Morris, il regista, ha assicurato che non si tratta assolutamente di un film contro la religione<sup>40</sup>, ma piuttosto sull'alienazione alla quale certe culture condannano le persone... *“il bersaglio è ideologia, e che cosa accade quando le persone sono attanagliati da qualcosa che hanno degradata e sottratto al punto di follia”*. Morris vuole dimostrare che i jihadisti sono come noi, diversi solo perché sono catturati da un'ideologia che li priva del loro senso critico: è l'ideologia e non la religione ad essere stupida. Sono molte le scene che sottolineano la mancanza di senso critico soprattutto da parte di Omar quando parla con Waj *“siamo soldati: qualunque cosa ci chiedano la facciamo”* e quando cerca di convincerlo usando domande retoriche *“insomma, vuoi stare in fila al parco di divertimento o farti le superrapide?”*. Memorabile è poi la scena in cui cerca di spiegare al figlio perché farà un attentato suicida attraverso la favola di Simba e del re leone. Meglio di un compendio di sociologia della religione è la scena in cui Omar cerca di convincere un riluttante Waj a proseguire sulla scelta del martirio: *“ascolta il tuo cuore perché nel cervello c'è il diavolo che fa confusione”* e quando Waj ribatte Omar non riesce a rispondere e non sa dire nient'altro che *“allora ascolta il cervello visto che si è travestito da cuore!”*

*“Le cellule terroriste - spiega Morris nelle note di produzione - affrontano le stesse dinamiche di altri gruppi o delle squadre di calcio. Ci sono conflitti, amicizie, rivalità e fraintendimenti. Nel terrorismo la cretineria supera l'ideologia... un piccolo gruppo di ragazzi esaltati in blocco che preparano una guerra planetaria nella loro cucina. Un terreno piuttosto fertile per la commedia”*.

L'oggetto della satira è dunque un gruppo di credenti...il gruppo eletto di credenti è considerato dall'Islam politico l' *“usba mu'mina”*, l' avanguardia contro i simboli dell'ignoranza. E' un nucleo scelto di credenti plasmato dalla fede avanguardia dei rivoluzionari di professione che dedicano la vita ad un unico scopo; sono ben disciplinati, perfettamente organizzati e animati dallo spirito di una nuova età lealtà verso il capo carismatico; non c'è posto per gli indifferenti<sup>41</sup> contro di loro è lecita ogni forma di guerra o si milita nel partito di Allah o nella Jahilliyya.

Nel gruppo vi è un continuo scontro tra Omar e Berry per la leadership entrambi si relazionano secondo lo schema chiamato dall'analisi transazionale bambino-bambino<sup>42</sup>. Berry, inglese convertito all'Islam che ha inviato una torta a forma di Torri Gemelle in sinagoga l'anniversario dell'11 settembre vuole andare nel campo addestramento in Pakistan perché convinto di essere *“il più stile Al Qaeda, l'invisibile jihadista”* e addirittura che *“se non vado io in Pakistan sarà la fine*

---

<sup>40</sup> *“Non c'è bisogno di deridere la fede musulmana per una gag in cui un uomo che vuole la sharia governi il mondo, non può agire perché sua moglie non glielo permette”*. Analogamente non è offensivo ma è molto irriverente identificare la moschea sede della nascita dell'Islam politico in un non-luogo. In una delle scene vivamente di maggior impatto del film il centro commerciale in cui lavora Omar come addetto alla sicurezza (un omaggio al Panopticon di Baumann?!?), è illuminato di notte da strisce di neon che da lontano gli conferiscono l'aspetto di una moschea gigantesca.

<sup>41</sup> Mekloufi leader della MEI formazione algerina clandestina che poi confluirà nel GIA teorizza la pedagogia del terrore in quanto il popolo che non si schiera si trasforma oggettivamente in alleato del regime e deve essere ricondotto sulla via di Dio con ogni mezzo compreso il contro terrore

<sup>42</sup> Vedi. E. Bernie, *A che gioco giochiamo*, Bompiani, Milano, 1967; T.A. Harris, *Io sono Ok, tu sei Ok. Come risolvere al meglio il problema del rapporto con gli altri*, Rizzoli, Milano, 1976; S. Jones *Analisi transazionale. Guida alla psicologia dei rapporti umani*, Garzanti, Milano 2000

dell'Islam". Quando gli viene fatto notare che non parla arabo e che non ha parenti che lo possono ospitare adotta lo stile di negoziazione "io perdo ma perdi anche tu" e sbotta: "*se non vado io non ci va nessuno*" e ingoia la chiave dell'auto; alla fine quando non sa più cosa fare prevede che Omar e Waj "*finiranno su Youtube mentre fanno un pompino a Lassie*" in quanto assolutamente incapaci. Quando Barry apostrofa Omar e Waj, appena tornati (anzi...cacciati! ) dal Pakistan con l'epiteto di "sfigati", Omar per non perdere la faccia e la leadership inanella una bugia dietro l'altra e inventa che gli hanno dato l'ok per compiere un attentato a Londra anche se Waj confonde la Somalia con la Somibia... Significativa è poi la scena in cui Barry e Omar si rimpallano le responsabilità nella morte di Faisal a colpi di "l'hai ucciso più tu" e quando Barry cerca di dimostrare il martirio di Faisal dicendo che "*è morto da martire contro pecore infedeli andando a colpire le riserve alimentari nemiche*" Omar replica serafico "*ma è un martire o un montone al curry?*".

## **IL JIHAD DELLA MENTE CHE SORPRENDE: IL RAP**

*"La cultura hip hop e rap è potente e ancora più lo è in Slingshot Hip Hop"* - Chuck D dei Public Enemy

La figura di Hasan è molto particolare sin dal suo primo apparire. Si presenta in una conferenza a cui partecipa Barry con la "tipica" cintura che fa scattare subito il pensiero dell'attentatore suicida chiedendo agli atterriti partecipanti: "*perché non dovrei essere un criminale?*" e in una esplosione di coriandoli rapa "*martiri noi siamo è così che vi ammazziamo*"

Innanzitutto è da sottolineare finalmente l'abbandono del termine Kamikaze (del tutto estraneo alla cultura islamica) e l'utilizzo del termine arabo *mushahid* che viene correttamente tradotto in "martire" ma che ha una valenza ancor più forte perchè deriva dal termine "*shahada*", la testimonianza di fede che consiste nella formula "*La illah illa allah, ua Muhammed rasul allah*" e che è il primo dei cinque "*arkan al islam*" ossia dei cinque pilastri dell'Islam<sup>43</sup>. I cinque pilastri sono shahada salat zakat saum e hagg e solo alcuni teorici dell'Islamismo radicale come Mawdudi indicano il jihad come sesto pilastro.

Questo denota un profondo studio e una profonda conoscenza della cultura araba giovanile<sup>44</sup> ed in particolare del nuovo linguaggio del rap che Omar Barghouti arriva a definire "Intifada hip hop" una rivolta dei giovani contro l'occupazione israeliana destinata sostituirsi a quella della moschea di al-Aqsa, che molti palestinesi considerano un fallimento. Si caratterizza per essere un altro tipo di resistenza attraverso il canto che riesce a passare i check point che separa le città palestinesi.

---

<sup>43</sup> I cinque pilastri sono shahada (testimonianza) salat (preghiera) zakat(versamento della decima) saum (digiuno durante il Ramadan) e hagg (pellegrinaggio alla Mecca); solo alcuni teorici dell'Islamismo radicale come Mawdudi indicano il jihad come sesto pilastro.

<sup>44</sup> Tra i giovani arabi, ed in particolare tra i palestinesi, si sta diffondendo un nuovo linguaggio musicale: il rap che trasforma questa forma di ribellione in un movimento politico e sociale. I temi prevalenti sono l'occupazione israeliana, l'embargo economico, la mancanza di libertà individuale, le imposizioni della religione, i condizionamenti della famiglia

Nel 2008 la regista arabo-americana Jackie Reem Salloum ha prodotto un film documentario sulla scena hip hop palestinese intitolato “Slingshot Hip Hop”<sup>45</sup>, che è stato selezionato per il Sundance film festival<sup>46</sup>. Vi compaiono, tra gli altri, Sabrina DaWitch, i Dam, PR e Mohammed Farra di Gaza, WE7 di Nazareth, Mahmud Shalaby e le ragazze Arapayat di Akko. Il film è un documentario sulla vita quotidiana di questi giovani, e di come è cresciuto con la musica rap, diventando una nuova arma usata dai palestinesi per difendere i loro diritti davanti al mondo. Così ad esempio Ayman membro di NPR dice che *“Ogni canzone sarà una pistola puntata in particolare Israele e l’ingiustizia... Sto cercando di recuperare l’impatto della cattiva situazione politica, attraverso il canto e rispondere ad essa, utilizzando le parole come un mezzo di espressione che riflette la nostra cultura, la nostra storia e la nostra resistenza.”* Ma il gruppo più famoso ed importante sono i Dam<sup>47</sup> diventati famosissimi nel 2001 con la canzone “Min Irhabi ?” che è stata scaricata dal web da più di un milione di utenti, presto ha cominciato a essere cantata in molte manifestazioni per il popolo palestinese e ha avuto una diffusione internazionale, soprattutto in Francia. Questo un brano del testo della canzone

“ Giuro, siete come nazisti

Per quanto l’avete stuprata l’anima araba è rimasta incinta,

ha partorito un bambino di nome attentato

Io non sono contro la pace, la pace è contro di me,  
mi vuole sterminare, vuole cancellare la mia cultura,  
e chi prende una posizione e si sforza di realizzarla,  
diventa combattente, e voi ne fate una carogna!

Quando non sarò più terrorista?

---

<sup>45</sup> *“Attraverso il rap i giovani palestinesi rafforzano la loro identità nazionale, ribadiscono i principi comuni e provano a scardinare le forme più oppressive dell’ordinamento sociale”*

<sup>46</sup> Questi i premi ottenuti

“Documentary Competition” Sundance Film Festival 2008  
 “Audience Award: Best Documentary” Films de Femmes, France  
 “Audience Award: Best Film” DOX BOX Film Festival, Syria  
 “Best Director” Beirut International Film festival, Lebanon  
 “Audience Award: Best Film” Beirut International Film festival, Lebanon  
 “Jury Prize” Festival Cinéma et Politique de Tours, Paris, France  
 “Audience Award: Best Film” Arabian Sights/Washington DC International Film Festival  
 “Silver Hanoman Prize” JAFF film festival, Indonesia  
 “Best Mediterranean Film” Granada Festival Cine del Sur, Spain  
 “Audience Award: Best Documentary” Cairo Refugee Film Festival, Egypt  
 “Audience Award: Best Film” Cairo Refugee Film Festival, Egypt  
 “Most Anticipated Film” Cairo Refugee Film Festival, Egypt  
 “Audience Award: Best Film” Toronto Palestine Film Festival, Canada  
 “The Festival des Libertés Award” Festival des Libertés festival in Brussels, Belgium  
 “Aloha Accolade Winner” Honolulu Film Festival, Hawaii  
 Top 3 Finalist for the IDFA- “DOC U” Competition

<sup>47</sup> Questa parola significa ‘eternità’ in arabo e ‘sangue’ in ebraico, mentre in inglese è un acronimo che sta per ‘Gli Arabi controllori del microfono’.



Quando mi darai uno schiaffo e io ti porgerò l'altra guancia?  
Chi è terrorista, chi è terrorista...  
Sei tu terrorista!"

### **L'ITALIA È PRONTA PER *FOUR LIONS*?**

No. Semplicemente no. Non vi è (purtroppo!) abbastanza conoscenza dell'Islam e sull'Islam per apprezzare tutte le complesse sfumature del film.

Il regista Cris Morris ha dichiarato di aver studiato 3 anni per realizzare questo film: il risultato migliore di questo studio è dato dall'accoglienza avuta in Gran Bretagna dove nessun musulmano si è sentito offeso (ricordate cosa è successo invece dopo la pubblicazione delle vignette in Danimarca?) e dove nessuna associazione ha proposto boicottaggi. Significativa è stata anche la qualità delle recensioni e degli articoli usciti in particolare su Guardian e sull'Observer che si concentrano sulle dinamiche interne dell'islam e dimostrano conoscenza ed interesse.

E in Italia? La perla della recensione va data al Giornale che intitola "Quattro fessi vanno alla jihad" (e il quinto componente?!?) definendoli dei "nerd con cervello da canarini". Vi sono poi recensioni che azzardano paragoni cinematografici che vanno dalla "risposta anglo-pakistana ai Soliti Ignoti" a "Transpotting" passando per "Prendi i soldi e scappa". Le poche recensioni (?!?) considerano l'islam come se fosse un monolite senza tener conto della miriade di posizioni differenti di una religione e di una cultura che si estende dal Nord-Africa all'Indonesia...

Nessuna tra le recensioni esaminate va un po' più a fondo nella struttura delle relazioni interne dell'Islam

Peccato perché è un esempio su come si possa essere irriverenti senza essere offensivi.

Monica Macchi

Giugno 2011

Una nota polemica: il regista ha fatto uno studio accurato sull'inglese parlato dai diversi immigrati e anche sull'arabo: Barry (inglese convertito non arabofono) pronuncia il termine al-Qaida con la "c" occidentale mentre gli anglo pakistani pronunciano correttamente il termine in arabo utilizzando la "qaf"... inutile dire che tutte queste sottigliezze sono state completamente annullate dalla scelta di utilizzare il doppiaggio dell'italiano standard